

CALCIO. Il Brescia non lo convoca Decidono gli ultrà Baronchelli a casa

Il Brescia ascolta il «parere» degli ultrà e non porta in ritiro il difensore Baronchelli. Inquietante decisione, la società parla di «buon senso». Il difensore fu aggredito nel '94 e i suoi assalitori furono interdetti dagli stadi.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. «Gentilmente», «educatamente» due capi degli ultrà hanno chiesto alla società di non portare in ritiro quel giocatore. Il Brescia calcio ha deciso di accettare il «consiglio» e ha convinto il difensore Giuseppe Baronchelli a non partire per Molveno dove le «rondinelle» inizieranno la preparazione. Come definire questo comportamento? Siamo di fronte ad un ricatto, alla vittoria delle intimidazioni del tifo violento. «Per carità, non facciamone un caso», dice Toni Busceti, direttore generale del club bresciano: «dopo aver valutato la situazione abbiamo pensato, d'accordo con il giocatore, di far prevalere il buon senso. E questo non



per dare ragione alle richieste degli ultrà, ma per dare un taglio ad una situazione che non avrebbe giovato alla società, né a Baronchelli». Il direttore generale lo chiamo buon senso, ma questa vicenda dimostra, ancora una volta, la suditanza che alcuni club hanno nei confronti delle frange del tifo violento. Baronchelli è «colpevole» di aver subito un'aggressione da parte degli ultrà nel dicembre del '94 e di aver con la sua denuncia provocato l'interdizione dagli stadi dei teppisti. Agli occhi di questi «gentilissimi» lui, con l'aggravante di essere anche bresciano, è apparso come un «traditore», una «spia». E la squalida storia è andata avanti. Dopo le botte ci fu un minaccioso raid notturno sotto la casa della mamma di Baronchelli, il calciatore per «precauzione» venne ceduto alla Lucchese in comproprietà. Quest'anno il presidente Corioni ha provato a liberarsi del caso-Baronchelli affidandosi alla buste per risolvere la comproprietà. Ma la società toscana ha offerto zero lire per riscattare il giocatore e così Corioni, con sole cinquecentomila lire, si è ritrovato Baronchelli «tra i piedi». Il giocatore ha manifestato l'intenzione di restare a Brescia, ma il suo desiderio è rimasto inascoltato. «Lo so che avrei potuto puntare i piedi, far valere i miei diritti di tesserato», racconta Baronchelli, «ma a cosa sarebbe servito? Avrei dovuto sopportare una nuova campagna fatta di insulti ed intimidazioni e, francamente, dopo un anno e mezzo di questa storia non me la sento di fare il Don Chisciotte. Anche perché debbo pensare alla serenità della mia famiglia. La società m'ha assicurato che mi troverà un'adeguata sistemazione e io intanto comincerò ad allenarmi con una società di serie C».

La società lo ha scaricato. E i compagni di squadra?

«Mi ha chiamato Neri, il capitano. È stato uno dei pochi a farsi vivo. Mi ha chiesto di non mollare, di andare con loro in ritiro, ma francamente non me la sento di fare l'eroe. Se veramente la società avesse voluto difendermi aveva tutti i mezzi per farlo. Bastava che denunciassero quegli ultrà. Sono quattro gatti ma ci vuole il coraggio di affrontarli e la società non se l'è sentita di farlo. Se gli va bene così...Ma il problema non è Baronchelli. Questa volta è toccato a me, ma con questi comportamenti quanti casi Baronchelli possono crearsi?». Già, quanti casi possono crearsi in futuro? Un calciatore, regolarmente tesserato, con in mano un contratto deve sottostare ad un compromesso dove il «buon senso» non è altro che la pavida risposta ad un comportamento di stampo mafioso. E il sindacato calciatori cosa fa? Preferisce stare alla finestra? «Certamente no», risponde l'avvocato Sergio

Campana, presidente dell'Aic: «l'episodio è gravissimo e la scelta della società molto discutibile. Il calciatore deve far valere i suoi diritti. Lui deve andare in ritiro e se il Brescia insiste nella sua decisione deve avviare una causa per ottenere un risarcimento danni». E questo va bene sotto il profilo giuridico-contrattuale, ma la vicenda ha uno spessore ben più alto. «Certo la mancata reazione dei compagni di squadra non è una cosa piacevole. Dover scontare una mancanza di solidarietà di fronte ad un caso contrassegnato da intolleranza e da una chiara matrice ricattatoria è un fatto che deve far riflettere. I calciatori devono capire che un episodio simile non è un fatto che riguarda solo Baronchelli, ma apre inquietanti crepe e crea un pericolosissimo precedente».

E questa è l'analisi: giusta, condivisibile, ma il sindacato come intende affrontare concretamente il caso-Baronchelli?

«Stiamo cercando di rintracciare il giocatore, vogliamo prima parlare con lui, ma una cosa è certa non lo lasceremo solo».



Podenzana vincitore della tappa di ieri

TOUR DE FRANCE. Secondo successo di tappa italiano. Rijs sempre leader

Evviva, vince Podenzana

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

VILLENEUVE SUR LOT. Le facce contano nella vita. Quella di Massimo Podenzana, 35 anni il 29 luglio, è una bella faccia da ciclista antico, che piange quando vince e trattiene le lacrime quando perde. Una faccia semplice, piena di cose, di sentimenti e di parole concrete che, uscendo a bassa voce, fanno ugualmente rumore: «Cosa mi ha dato il ciclismo? Soddissazioni tante, soldi pochi. Avrei voluto sistemarmi, invece alla mia età dovrò correre un'altra stagione. Sono stato campione italiano, ho portato la maglia rosa, quella azzurra e ora ho vinto anche al Tour. A parte i soldi, cosa potrei volere di più?».

Massimo Podenzana si racconta nella canicola della sala stampa del Tour de France. Qualche mese fa, quando non aveva ancora una squadra, mai avrebbe pensato di trovarsi qui, a spiegare ai giornalisti di mezzo mondo la sua favola di corridore di buona volontà che ogni tanto arriva primo quando, invece, dovrebbe figurare tra gli ultimi. Ma le cose, fortunatamente, non vanno mai come le si immagina. E così siamo qui, a render omaggio al corridore più vecchio del gruppo italiano che, in una tappa piena di sole, rialza la nostra rattoppata bandiera tricolore insieme a Giuseppe Guerini (secondo) e Michele Bartoli (quarto). Patriotismo demodé? Ma no, par condicio. Quando i francesi, come canta Paolo Conte, «s'incanzano e le pal-

le ancor gli girano» noi comprendiamo e rispettiamo la loro delusione sportiva. Naturale quindi, dopo tante batoste, che gli italiani s'aggrappino a questo corridore spezzino che vince a Villeneuve Sur Lot (quindicesima tappa) quando ormai dovrebbe già essere in pensione a raccontare alla figlia come è dura pedalare sotto il sole a martello del Tour de France.

La sua vittoria, Podenzana, la racconta così: «A una decina di chilometri dal traguardo, Bartoli ha tentato un allungo che è durato poco. C'è stato anche un litigio tra Stephens e Van Petegem. Quest'ultimo infatti, pur non avendo mai collaborato per un metro, pretendeva che l'australiano si fiondasse dietro a Bartoli. Comunque, la sua fuga è durata un chilometro. Nel ricongiungimento, sono scattato in contropiede. Insomma, mi è andata bene. Se sono contento? Certo, se penso che tre mesi fa ero ancora senza squadra non posso che esserlo. Fallita la «San Marco» devo ringraziare la «Carrera» che mi ha dato fiducia facendomi venire anche al Tour de France». Sottolineiamo, visto che Podenzana non può farlo, il provvidenziale aiuto di Bruno Leali, uno dei direttori sportivi della San Marco. Leali, temendo di lasciare a spasso i suoi corridori, ha insistito con Davide Boifava, team manager della Carrera, affinché quest'ultimo ingaggiasse comunque Podenzana. Ovviamente, al

minimo di stipendio, 32 milioni netti, che non sono un gran bel vivere per uno che si spolmona sulle strade del Tour. Prima della tappa, nell'Hotel «Campanile», Sandro Quintarelli, diresse della Carrera, era entrato nella camera di Podenzana (e di Chiappucci) gridando che «sentiva nell'aria una vittoria». «Io ho guardato Claudio pensando che Quintarelli si riferisse a Chiappucci», spiega Podenzana. «Invece ho vinto io. È proprio bizzarra la vita».

Residente a Bolano, in Val di Vara, Podenzana ha vissuto un momento di gloria al Giro d'Italia del 1998 (quello del Gavia) quando per 9 giorni portò la maglia rosa. L'aveva conquistata vincendo una tappa (La Vasto-Rodi Garganico) con cinque minuti di vantaggio. Due volte campione italiano e azzurro (100 km) a Montello e Colorado Springs, Podenzana è uno degli ultimi corridori liguri (l'altro è Mirko Celestino) che la regione abbia prodotto negli ultimi anni. Un fatto curioso, questo, perché la Liguria, in passato, diede i natali a diversi corridori illustri, come «Gepin» Olmo e Graziano Battistini. Proprio quest'ultimo, secondo al Tour '60 dietro a Nencini, è stato il mentore di Massimo Podenzana. «È troppo modesto, ma è un grande corridore» diceva il vecchio Battistini sottolineando che «di ragazzi così se ne è persa la semenza». Aveva ragione. Podenzana viene da un'altra epoca e anche il frequentissimo, probabilmente, l'ha lasciato nello sgabuzzino.

ARRIVO

- 1) Massimo Podenzana (Ita) in 3 ore 54'37", alla media oraria di 44,961 km
- 2) Guerini (Ita) a 37"
- 3) Van Petegem (Bel) a 50"
- 4) Bartoli (Ita) s.t.
- 5) Lemarchand (Fra) a 1'16"
- 6) Stephens (Aus) a 1'41"
- 7) Moncassin (Fra) a 5'38"
- 8) Baldato (Ita) s.t.
- 9) Zabel (Ger) s.t.
- 10) Ferrigato (Ita) s.t.
- 11) Abdoujaparov (Uzb) s.t.
- 12) Cerioli (Ita) s.t.
- 13) Talmant (Fra) s.t.
- 14) Gouvenou (Fra) s.t.
- 15) Simon (Fra) s.t.
- 16) Fornaciari (Ita) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Bjarne Rijs (Dan) in 69 ore 12'10"
- 2) Olano (Spa) a 56"
- 3) Berzin (Rus) a 1'08"
- 4) Rominger (Svi) a 1'21"
- 5) Ullrich (Ger) a 2'06"
- 6) Lüttenberger (Aut) a 2'38"
- 7) Virenque (Fra) a 3'16"
- 8) Indurain (Spa) a 4'38"
- 9) Dufaux (Svi) a 5'03"
- 10) Escartin (Spa) a 5'17"
- 11) Ugrumov (Rus) a 5'55"
- 12) Hamburger (Dan) a 6'38"
- 13) Leblanc (Fra) a 6'47"
- 14) Bolts (Ger) a 9'11"
- 15) Gines (Spa) a 9'31"
- 16) Piepoli (Ita) a 10'04"
- 17) Zülle (Svi) a 11'45"

Caso Montella Empoli denunciato per truffa

Il caso Montella passa alla magistratura ordinaria. Aldo Spinelli, presidente del Genoa calcio, ha presentato alla procura di Genova denuncia penale per truffa e turbativa d'asta nei confronti dell'Empoli, di Vincenzo Montella e del suo procuratore Sergio Berti. Si occuperà del caso il pm Ignazio Patro della procura di Genova. Ieri la finanza ha visitato la sede dell'Empoli.

Centoveuti feriti per festeggiare lo scudetto del Cali

Almeno 120 persone sono rimaste ferite nei festeggiamenti a cui hanno dato vita, direttamente sul campo dello stadio di Cali, i tifosi del Deportivo per festeggiare la vittoria nel campionato colombiano di quest'anno, ottenuta dopo il pareggio di ieri per 0-0 contro i concittadini dell'America. Nella ressa alcuni tifosi sono stati travolti dalla folla.

Caso Nedved La Fifa deciderà il 24 luglio

La Fifa ha annunciato che deciderà il 24 luglio in relazione al caso Nedved, giocatore conteso da Lazio e Psv Eindhoven, che sostengono entrambi di averlo acquistato dallo Sparta Praga. La Commissione avrebbe voluto decidere ieri, ma vista la complessità dei dossier da prendere in esame ha aggiornato tutto al 24 luglio prossimo, quando ci sarà una riunione a Miami.

Lo Slavia Praga chiede 9 miliardi per Poborsky

Il Liverpool ha effettuato l'ultimo tentativo per acquistare il nazionale Karel Poborsky, che era sul punto di firmare per il Manchester. I dirigenti della squadra hanno affermato che la destinazione del centrocampista si deciderà in settimana.

Viera rinuncia alle Olimpiadi di calcio

Il centrocampista del Milan, Patrick Viera non parteciperà alle Olimpiadi con la squadra francese. Il giocatore si è infortunato ai legamenti del ginocchio sinistro durante un'amichevole disputata in Alabama e non farà in tempo a recuperare per Atlanta. Al suo posto è stato convocato Dieng del Paris St. Germain.

Ciclismo: grave lo spagnolo José Fuente

È sempre grave l'ex ciclista spagnolo José Manuel Fuente, operato d'urgenza per una pancreatite acuta. Fuente, 50 anni, formidabile scalatore e protagonista di molte tappe del giro d'Italia è tenuto sotto controllo con l'ausilio della tenda ad ossigeno.

ItaliaRadio

Festa Nazionale di Italia Radio

S. Giovanni in Persiceto (Bologna) 5/22 luglio 1996

Lu 15	ore 21,00	L. Violante
Gi 18	ore 21,00	incontro con gli Astrofoni
Ve 19	ore 21,00	V. Vita
Sa 20	ore 21,00	P. Fassino
Do 21	ore 21,00	G. Caselli, don L. Ciotti, M. De Luca
Lu 22	ore 21,00	L. Turco

In ogni Festa de l'Unità

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

a cura di Gianni Giardresco - consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

130 quadri, incorniciati da due profilati metallici (formato cm. 50x70), hanno una lunghezza espositiva di 15 metri. La Mostra, realizzata in soli 100 multipli, non è in vendita, ma viene data alle prime 100 organizzazioni politiche e sociali che diffondono *Monografie del Calendario, Marxismo Oggi e libri* per un importo complessivo netto di L. 1.500.000.

IN OMAGGIO

Richiedete subito e senza impegno la cedola di commissione, a mezzo telefono oppure fax, a

Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 1 - 20135 Milano - Tel. 55015575 - Fax 55015595

in collaborazione con:

il manifesto LIBERAZIONE l'Unità

ARCI NERO E NON SOLO

REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL

II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
informazioni, musica, formazione,
mare, divertimento, teatro;
laboratori sui temi della solidarietà internazionale,
della lotta al razzismo, della convivenza interculturale

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI I DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 06.4454209